

Sig^{re} Professori Accademia di S. Luca
interventi alla Congregazione generale
del 26 di aprile 1844.

- C. Gio: Silvagni
- Car. Fabris
- P. Lemoyne
- C. Ainhart
- De Sartis
- F. Bonaglia
- F. Coggetti
- G. D. Navone
- De Tadolini
- L. Canina
- N. Carta
- Luigi Rosini
- De Capatti
- Annali
- Giust. Cerbara
- Ant. Sola
- F. Cornelius

Car. Gio: Silvagni
Presidente

S. Betti Segretario

Di scolpire grossamente
in legno le figure che
usano porpi alla prora
delle navi. Divenuto
orfano de' suoi genitori
fino da giovanetto si
pose Alberto allo studio
del disegno nell' aca-
demia di Copenaghen,
ove nel 1794 ottenne il
gran premio del Bas-
forilievo con un' annua
pensione di 2400 fran-
chi per quattro anni.
Egli partì allora per
l'Italia, sbarcò a
Livorno, ed a piè si con-
dusse a Roma. Dove i
miracoli soprattutto
del museo Vaticano
il levarono subito a
tanta ammirazione
e meraviglia, ch'indi
a null' altro volle più
attendere che a divenire
scultore. La prima opera
sua fu la Statua di

Giunone, allogatagli
dall'Alouage Can-
chiere Hope. Così
nel Thorvaldson insomma
cio' fra noi quella fa-
ma, che fiorentissima
durera' finchè resti
nel mondo un'ulti-
ma memoria delle
arti del bello.

Per la qual cosa l'Ac-
cademia nostra, o signori,
non solo non tardò ad
accoglierlo nel suo seno
come professor residente
il dì 16 di marzo 1808,
propoundedo con alte lodi
il Canova: ma instituite
nel maggio del 1812 le
sue accademie, lo
elesse cattedratico di
scultura, frattanto pe'
nuovi statuti nel 1818
il Consiglio lo volle Con-
sigliero della sua classe,
ed indi nel 1827 innalza-
rlo alla dignità di

Di Presidente,
Quale in questo uffizio, il
nostro venerando col-
lega si dimostra,
voi bene il sapete: Voi
che per tanti anni go-
deste di recarlo quasi
ad esempio di zelo, di
rettitudine, di lealtà:
voi che nel 1836 pe'
sommi suoi meriti
gli fuette straordinaria-
ment e coniare una
medaglia d'oro.

Oltre a ciò appartenere
il Thorvaldsen a tutte
le principali accademie
di Europa, ed ora fra-
gato di più ordini caval-
ereschi, e principalmen-
te della gran croce di
Damaeborg, di cui decorollo
con un suo esempio il suo
re Federico VI. Dopo
avere dichiarato nobile
ed ammesso anche fra i suoi
consiglieri di Stato e di
conferenze.

Onorotissimo in vita e olfa
meno in morte, euzi
non è a memoria isto
riva che i funerali
di alcun artefice sia
no stati mai presso
nessuna nazione accon
pagati da tanta pub
blica riverenza, da tanta
d'immortazioni dell' alto
dolore de' propri concitta
dini, Superchè il
cadavere suo, con auer
ratissima industria
invece amato dai mes
sini del re, dopo essere
stato esposto per tre
giorni nella grand' au
le dell' accademia del
le belle arti, fu poi
il dì 30 rimesso in
tre casse, l'una di piombo,
l'altre di rame, la terza
di cipresso; e tolto quel
caro peso sugli omeri dei
professori degli alunni

Dell' Accademia medesi-
ma venne collocato sul
magnifico carro tirato
ad otto cavalli, su cui
gli stessi re Danesi so-
gliono condursi al
sepolcro. Seguito quin-
di dal principe reale
e dai membri della
casa regnante, non che
da tutti i grandi di-
gnitari della chiesa
e del regno, da tutti i
magistrati delle città,
da tutti i professori
dell' università e della
accademia, fra il con-
tinuo fragore delle
artiglierie, in mezzo alle
strade elegantemente
mese a verdura e fian-
cheggiato da due grandi
file di soldati di quel
presidio, fu condotto al
condotto al maggior

tempio. Bello il ve-
dere da ogni finestra
scendere sul nobile
foretto un nembò por-
te odorose e d' fiori!
Bello il vedere la città
intera, come in giorno
di comune sciagura,
ovvero chiuso ogni officina
ogni ridotto! Bello in
fine il vedere quanti
lo rege copenaghese
ha cittadini dimostra
tutto col velo o al
braccio o al cappello
la sincera loro mestiz-
zia per tanta perdita!
Intanto all' ingresso del
tempio la stessa maestà
del re Cristiano VIII.
presentarasi a ricevere
le illustri spoglie: le quali
dall' augusta monarcha
accompagnate fino al
catafole, beppendissimo

organati, s'ebbero ivi gran
pompa di esequie, con
canti e musiche: a tal
fine composta e coll'ora-
zione funebre che recitò
il dottissimo vescovo
di Scelania.

Glorioso l'artista che ha
potuto meritars tanto!
ma glorioso non meno
il re, che coll'onorare,
o signori, un sì grande
suo suddito, e vostro
collega, ha voluto ad un
tempo mostrare al mon-
do l'ossequio che debbono
i reggitori delle nazioni
a chi, coll'ecellenza del-
le arti, del bello, intende
potentemente ad acere-
scere o mantenere il
maggior bene dell'uman
genere, la civiltà! —

Bett.